POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

"La Città Metropolitana di Torino"

Original
"La Città Metropolitana di Torino" / Saccomani, S., Barbieri, C.A., Fiora, G., Giaimo, C., Rolando, A., La Riccia, L.. - In: URBANISTICA DOSSIER. - ISSN 2240-0133. - ELETTRONICO. - 12:(2017), pp. 65-72.

Availability:
This version is available at: 11583/2692092 since: 2017-11-16T10:23:18Z

Publisher:
INU Edizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

16 September 2026

urbanistica DOSSIER

CITTÀ METROPOLITANE TERRITORI COMPETITIVI E PROGETTI DI RETE

a cura di
Francesco Sbetti
Carmen Giannino
SEZIONI REGIONALI INU
RAPPORTO DAL TERRITORIO

012

ISBN
978-88-7603-161-8

Rivista
monografica
online

INU
Edizioni

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

festival
città
metropolitane
territoricompetitivi
progettidireti
Napoli,
6-8 luglio 2017

Credits

Soggetto ideatore
Istituto Nazionale di Urbanistica

Soggetti Promotori
Istituto Nazionale di Urbanistica, Città Metropolitana di Napoli, Autorità di Sistema Portuale del Tirreno Centrale, Associazione Omen

Partners istituzionali
Regione Campania, Città Metropolitana di Napoli, Comune di Napoli, Comune di Pozzuoli, Università di Napoli, Federculture, Unioncamere, Camera di Commercio di Napoli, QVQC, ANAS, FS Sistemi Urbani, Unione Industriale di Napoli, SIU

Comitato d'onore
Silvia Viviani, Luigi De Magistris, Vincenzo De Luca, Mario Rosario Lo Sasso, Pietro Spirito, Carlo De Vito, Francesca Moraci, Ennio Cascetta, Ivan Lo Bello, Andrea Cancellato, David Lebro, Francesco Tuccillo, Ambrogio Prezioso, Paolo Malara

Comitato scientifico nazionale
Carlo Gasparrini, Andrea Arcidiacono, Luigi Pingitore, Piero Properzi, Francesco Sbetti, Luigi Fiorentino, Franco Pizzetti, Francesco Messineo, Bruno Discepolo, Amedeo Del Principe, Claudio Bocci, Alessandro Castagnaro Carmen Giannino, Iginio Rossi, Maurizio Carta, Rosario Pavia, Francesco Musco, Mauro D'Incecco, Paolo Viola, Sauro Sorini, Michelangelo Russo, Marichela Sepe, Luana Di Lodovico, Giuseppe De Luca, Roberto Gerundo

Comitato scientifico regionale
Francesco Domenico Moccia, Emanuela Coppola, Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino, Giuseppe Guida, Massimo Clemente, Antonio Acierno, Gilda Berruti, Romano Fistola, Maria Cerreta

Con il contributo scientifico di CRESME

Con il contributo dell'Osservatorio INU sulle città metropolitane
- Silvia Viviani - Presidente INU
- CM Milano: Piero Nobile, Luca Imberti, Fortunato Pagano
- CM Torino: Gianfranco Fiora
- CM Genova: Andrea Pasetti
- CM Bologna: Sandra Vecchietti
- CM Bari: Carmelo Torre
- CM Venezia: Andrea Rumor, Francesco Sbetti, Laura Fregolent
- CM Firenze: Francesco Alberti, Chiara Agnoletti
- CM Napoli: F. D. Moccia, M. Sepe, E. Coppola
- CM Catania: P. La Greca

Con l'adesione della Scuola di governo del territorio del Consorzio Promos Ricerche della Camera di Commercio

Addetto Stampa INU
Andrea Scarchilli

Media Partner
ingenio_informazione tecnica e progettuale

Grafica e social diffusion
PensandoMeridiano.com

Segreteria INU
Gabriella Seganti, Marzia Ponti

InuEdizioni
Monica Belli

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica

festival
città
metropolitane

territoricompetitivi
progettidireti
Napoli,
6-8 luglio 2017

Ideato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, il Festival promuove, racconta e accompagna la nascita e lo sviluppo delle città metropolitane italiane.
Il Festival è una concreta occasione per fare della Città Metropolitana laboratori sociali in grado di attivare territori capaci, reattivi, intorno a progetti e visioni.

Dopo la prima edizione (Reggio Calabria, 2015, nuove geografie per nuove città), l'INU dedica il Festival 2017 (Napoli 6-8 luglio 2017) alle capacità di traino delle CittàMetro per lo sviluppo del Paese tramite la pianificazione delle reti, nella dimensione euro-mediterranea; un confronto a più voci sui compiti metropolitani per la promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture materiali e immateriali.

Dentro un quadro di sviluppo strategico del territorio metropolitano, le reti occupano un ruolo sempre più rilevante nella costruzione e nel consolidamento dei nodi intermodali e logistici, delle grandi e piccole centralità, degli attrattori storici, culturali e ambientali, dei cluster dell'innovazione scientifica e tecnologica. La costruzione di un telaio incrementale e integrato di infrastrutture della mobilità veloce e lenta, tecnologiche, energetiche, blu e verdi, costituisce un impegno ineludibile per il governo e per le città metropolitane in quella prospettiva di Progetto-Paese che l'INU ha lanciato a livello nazionale con il Congresso di Cagliari del 2016.

L'INU propone una diversa e rinnovata efficacia dell'integrazione tra politiche urbanistiche e politiche infrastrutturali, tra pianificazione urbanistica ordinaria, progetti di rigenerazione urbana e piani portuali.
Con il 2° INU Festival delle città metropolitane, l'INU propone metodi per assicurare un raccordo efficiente tra piani strategici e piani territoriali e modalità di pianificazione metropolitana idonea a questi compiti, ove assume particolare valore il processo di condivisione delle scelte.

Il Festival racconta la Città metropolitana secondo tre parole chiave:
#innovazione – cluster di innovazione scientifica e tecnologica, attrattori storici, culturali e ambientali- Reti strategiche metropolitane e nuove forme di economia urbana
#governance – periferie, condivisione delle scelte, competenze amministrative - Strategie infrastrutturali europee, nazionali e metropolitane. Una sinergia necessaria

#integrazione – reti tecnologiche ed energetiche, blu e verdi, connessioni e interscambi - Città e aree portuali: sovrapposizioni, conflitti e integrazioni.

Aperture 09

Città metropolitane e progetti di reti, una difficile necessità 09
FRANCESCO SBETTI

Territori metropolitani e strategie per il Paese 10
SILVIA VIVIANI

Un Festival di qualità, 15
al servizio delle città metropolitane d'Italia
LUIGI PINGITORE

Il ritardo dei piani strategici, l'assenza di quelli territoriali 17
FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

Punti di Vista 19

Territori competitivi e reti, il ruolo e le proposte di Anas nelle strategie nazionali ed europee 19
FRANCESCA MORACI

Cura del ferro per le città metropolitane. In rete 24
CLAUDIO CIPOLLINI

Reti e Territori per una prospettiva di cooperazione 29
CARLO GASPARRINI

Venezia metropoli: un prodotto letterario ancora da realizzare. 31
Un lungo percorso paradigmatico delle cm italiane
GIULIANO SEGRE

L'affermazione del ruolo istituzionale delle città 36
metropolitane nella strategia di sviluppo nazionale per le periferie urbane
LUIGI FIORENTINO

Reti Territoriali e Reti Infrastrutturali 38

Città metropolitane come progetti per il Paese 38
SIMONE OMBUEN

Politiche e Piani delle Città Metropolitane 41
RAPPORTO DAL TERRITORIO

Roma 51

La Città Metropolitana di Roma Capitale 53
CARMEN MARIANO

Intervista A Lorenzo Tagliavanti, Presidente Della Camera Di Commercio Di Roma 60
INU LAZIO

INDICE

Torino 63

La Città Metropolitana di Torino 65
SILVIA SACCOMANI, CARLO ALBERTO BARBIERI, GIANFRANCO FIORA, CAROLINA GIAIMO, ANDREA ROLANDO, LUIGI LA RICCIA

Intervista a Vincenzo Ilotte, Presidente della Camera di Commercio di Torino 73
INU PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Gli attori della Città Metropolitana 75
CARLO ALBERTO BARBIERI

Incontro/Intervista a Dimitri De Vita Consigliere Metropolitano, delegato alla Pianificazione Strategica della Città Metropolitana di Torino 76
GIANFRANCO FIORA

Intervista a Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Torino 77
ANDREA ROLANDO

Milano 79

La Città Metropolitana di Milano 81
PIERO NOBILE

Intervista a Carlo Sangalli, Presidente della Camera di commercio di Milano 85
INU LOMBARDIA

Genova 87

La Città Metropolitana di Genova 89
INU LIGURIA

Intervista a Paolo Odone, Presidente Camera di Commercio di Genova 95
FRANCA BALLETTI, ANDREA PASETTI

Venezia 97

La Città Metropolitana di Venezia 99
FRANCESCO SBETTI

Bologna 105

Intervista a Giorgio Tabellini, Presidente Camera di Commercio di Bologna 107
INU EMILIA ROMAGNA

Firenze 109

La Città Metropolitana di Firenze 111
FRANCESCO ALBERTI, RAIMONDO INNOCENTI

Intervista a Leonardo Bassilichi, Presidente della Camera di Commercio di Firenze 116
INU TOSCANA

Napoli 119

La Città Metropolitana di Napoli 121
FRANCESCO DOMENICO MOCCIA, ALESSANDRO SGOBBO

Intervista a Girolamo Pettrone, Commissario straordinario della Camera di Commercio di Napoli 129
INU CAMPANIA

Bari 131

La Città Metropolitana di Bari 133
CARMELO TORRE, FRANCESCO ROTONDO

Intervista ad Alessandro Ambrosi, Presidente della CCIAA di Bari 136
INU PUGLIA

Reggio Calabria 139

La Città Metropolitana di Reggio Calabria 141
GIANCARLO FERRANTE, GIUSEPPE FALDUTO, SANTE FORESTA, DOMENICO PASSARELLI

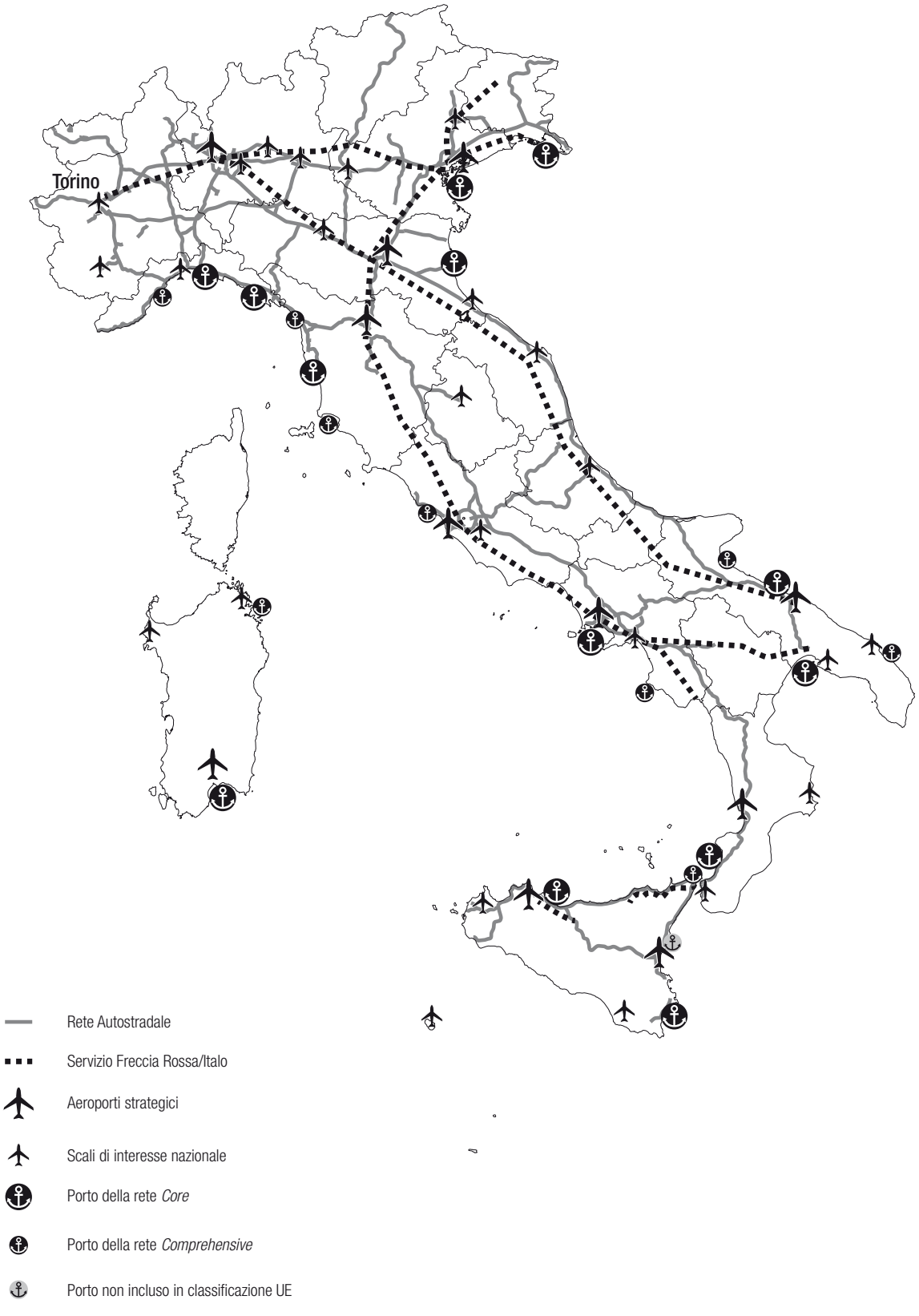
Intervista ad Antonino Tramontana, Presidente Camera di Commercio di Reggio Calabria 145
INU CALABRIA

Palermo - Messina - Catania 147

La Città Metropolitana della Sicilia 151
LUCA BARBAROSSA, IGNAZIO VINCI, PAOLO LA GRECA

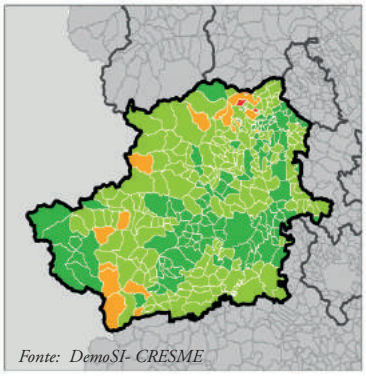
Rapporto dal Territorio, curato da Pierluigi Properzi ha collaborato alla redazione del Dossier con il capitolo "Politiche e Piani nelle città Metropolitane" e con gli scenari demografici e insediativi riferiti ad ogni città metropolitana.

TORINO


Torino
Rete Autostradale
Servizio Freccia Rossa/Italo
Aeroporti strategici
Scali di interesse nazionale
Porto della rete *Core*
Porto della rete *Comprehensive*
Porto non incluso in classificazione UE

TORINO - DATI DI SINTESI

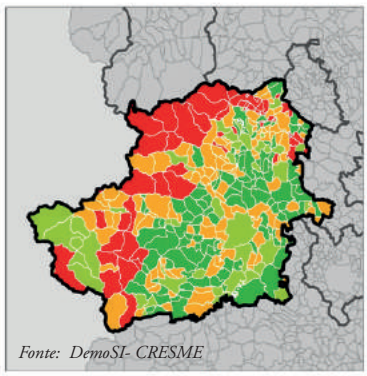
ECONOMIA



Fonte: DemoSI- CRESME

	Depositi per abitante ('000 euro) 2015	Reddito medio per contribuente (euro) 2014		Incidenza laureati 2011	tasso di disoccupazione 2011
		euro	variazione 2012-2014		
Torino	20,04	21.966	2,7%	11,1%	8,9%
centralità economiche	24,07	22.853	2,7%	13,0%	9,0%
periferiche alto reddito	9,94	19.751	2,7%	6,4%	8,7%
periferiche basso reddito	3,86	15.965	0,3%	5,6%	8,3%
comuni marginali	0,00	14.218	-1,4%	5,4%	20,0%
Italia	18,12	19.720	2,1%	10,8%	11,4%
Aree Metropolitane	24,66	21.449	1,6%	12,5%	13,4%

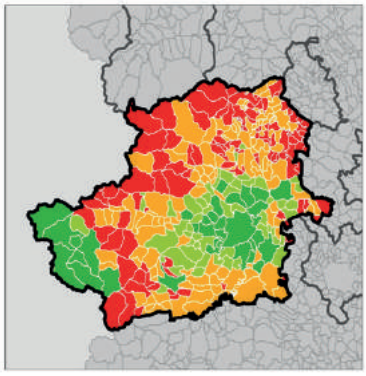
DEMOGRAFIA



Fonte: DemoSI- CRESME

	Popolazione		Famiglie		Dipendenza anziani 2015	Dipendenza giovani 2015
	2015	var 2025	2015	var 2025		
Torino	2.282.197	-3,6%	1.053.924	-1,8%	39,2%	20,8%
Attrattivi	516.513	2,1%	221.668	5,2%	34,7%	22,7%
Crescita	1.154.396	-6,2%	560.003	-5,0%	40,5%	20,2%
Stagnazione	576.703	-3,3%	254.901	-0,6%	40,0%	20,6%
Declino	34.585	-4,4%	17.352	-2,7%	51,1%	17,2%
Italia	60.665.551	-0,8%	25.853.547	3,2%	34,3%	21,2%
Aree Metropolitane	22.082.613	-0,1%	9.565.159	3,8%	33,1%	21,6%

MERCATO RESIDENZIALE



	Scambi residenziali/ stock occupato 2012-2015	Prezzo medio compravendita (euro/mq) 2013 -2015	Incidenza famiglie proprietarie 2011	Incidenza famiglie in affitto 2011
Torino	6,3%	962	69,0%	23,2%
dinamico fascia alta	6,7%	1.868	66,8%	26,3%
dinamico residenziale	6,0%	1.161	75,1%	17,4%
stagnante	5,1%	834	69,8%	19,9%
recessivo	6,0%	725	79,5%	9,6%
Italia	5,2%	1.001	71,9%	18,0%
Aree Metropolitane	5,8%	1.146	68,8%	21,2%

La Città Metropolitana di Torino

SILVIA SACCOMANI,
CARLO ALBERTO BARBIERI,
GIANFRANCO FIORA,
CAROLINA GIAIMO, ANDREA ROLANDO, LUIGI LA RICCIA

1. Il territorio e il governo: i dati di fatto

La Città Metropolitana di Torino (CMTo): 6.837 kmq, 316 comuni, 2.289.209 abitanti (dicembre 2016), il 17% sotto i 500 abitanti, 254 comuni con un numero di abitanti inferire a 5000. Circa il 52% del territorio è montano; è l'unica CM italiana confinante con altri stati europei (186 km di confine con la Francia).

Il motore del suo sviluppo è stata storicamente la città di Torino e la sua conurbazione nella parte piana – l'Area Metropolitana Torinese (AMT) - fra le montagne ad ovest e le colline ad est. A partire dagli anni '80 quest'area centrale, che conserva ancora la sua importanza, si è allargata radialmente, attraverso un processo di metropolizzazione, che ha investito anelli sempre più lontani dalla città centrale, ed anche comuni della fascia pedemontana da nord a sud, ed ha eroso il monocentrismo gerarchico di questo territorio (Saccomani, 2015).

Lo Statuto della CMTo è stato approvato dalla Conferenza dei sindaci il 14 aprile 2015 (http://www.cittametropolitana.torino.it/istituzionale/statuto.shtml). Prevede:

- un sindaco coincidente con il sindaco della città capoluogo,
- un Consiglio Metropolitano con funzioni di "*organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo*" (gli competono la costituzione delle Zone Omogenee, l'adozione e l'aggiornamento del Piano Strategico triennale, e i Piani Territoriali),
- una Conferenza Metropolitana composta da tutti i sindaci della CM, con funzioni propositive, consultive e deliberative (parere vincolante) in materia di piani strategici e territoriali,
- un'articolazione in Zone Omogenee (ZO) che *costituiscono articolazione operativa della Conferenza metropolitana*, partecipano alla formazione del Piano strategico e del Piano Territoriale e *possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana*. Le ZO sono 11 e il capoluogo costituisce un'unica ZO (fig. 1).

Gli strumenti di pianificazione della CM: Piano Strategico triennale e Piano Territoriale Generale.

Il Piano Strategico è "*l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano*" da cui discendono tutte le altre pianificazioni generali e di settore, individua obiettivi, priorità e risorse necessarie, tiene conto dei principi di copianificazione e può essere aggiornato per ZO.

Il Piano Territoriale Generale assume l'efficacia di Piano di coordinamento e può essere formato per ZO (Fiora, 2016).

2. Le reti: criticità e potenzialità attuali

La situazione economica della CMTo è caratterizzata dalla stessa duplicità che segna il suo territorio. Da un lato un'area centrale di pianura in evoluzione, segnata da un lungo processo di passaggio da una struttura tipicamente fordista, ad una struttura produttiva più articolata, con la presenza di settori a più alto contenuto tecnologico, anche se ancora oggi colpita dagli effetti della crisi da cui è stata investita a partire dal 2007 (è una fra le CM e le province con la più alta presenza di cassa integrazione), con effetti sulle condizioni sociali degli abitanti (povertà, problema della casa). Dall'altro lato un'area montana con una situazione economica piuttosto statica, ridotte possibilità di sviluppo, anche per l'assenza di dotazioni tecnologiche come la banda larga, fenomeni di spopolamento, ma con la presenza in alcune sue parti di processi di sviluppo (alta valle di Susa-montagne olimpiche) per effetto del turismo.

Dal punto di vista infrastrutturale è positiva la situazione della rete del trasporto pubblico (fig. 2), raggiunta negli ultimi anni con la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) ancora in fase di completamento[1]. Rete con alte frequenze, densa nella parte piana, si incunea nelle valli, raggiungendo stazioni-porta (nelle 6 ZO più esterne) che costituiscono potenzialmente punti di irradiazione di servizi complementari e di confluenza del trasporto a domanda debole. E' in corso anche un progetto di rilancio della ferrovia per Genova via Alessandria, che migliorerà la velocità del trasporto passeggeri e merci con una connessione con il retro-porto di Genova e quindi con la linea

1. Sono in corso di completamento la SFM5 e il collegamento del Passante ferroviario con l'Aeroporto di Torino. Per quest'ultimo, però, sussistono dubbi sulla reale possibilità di garantirne una frequenza adeguata sul passante su cui insiste l'AV To-Mi, causa possibile intasamento.

ad Alta capacità (AC) Genova-Rotterdam, linea rispetto alla quale la CMTo ha già una potenziale connessione con la linea ad Alta velocità (AV)-AC Torino-Milano via Novara. Quest'ultima è parte del Progetto internazionale AC-AV Torino-Lione del Corridoio EU 5, in lento avvio, e ancora in alcune parti controverso, che ha subito significative modifiche soprattutto nel nodo di Torino. Il progetto della nuova linea TO-LY ha anche ricadute significative sul territorio della Valle di Susa attraverso le compensazioni previste per il progetto stesso; in particolare alcune risorse andranno a colmare la carenza prima indicata di offerta di servizi digitali nella valle.
Anche la rete della mobilità sostenibile (percorsi cicloturistici) è abbastanza diffusa perché da anni la Provincia aveva lavorato in questa direzione, anche se spesso la qualità dei percorsi sconta il difficile coordinamento fra le autorità locali. Sono 8 gli itinerari ciclabili principali, uno dei quali è la Corona di Delizie, appoggiato al ventennale progetto di Corona Verde, che connette in rete parchi e residenze sabaude attorno a Torino, e affianca alle valenze turistiche ed ambientali quella della valorizzazione di beni storici. La sua presenza è uno dei tasselli potenziali per quel più ampio progetto cicloturistico sovra regionale che è VENTO (cui la Regione Piemonte ha aderito con DGR n.12-278 del 08.09.2014).
Va segnalata una più generale capacità di mettere in rete condizioni ambientali favorevoli ed eredità storiche, ottenendo riconoscimenti internazionali significativi come l'iscrizione del circuito delle Residenze Sabaude alla lista dei siti patrimonio dell'umanità Unesco, e la recente attribuzione alle aree protette del Po e della collina torinese del titolo CollinaPo Riserva della Biosfera del Programma Man and Biosphere Unesco, o l'introduzione del sito palafitticolo preistorico del lago di Viverone, al confine con la provincia di Biella, nella Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dal punto di vista ambientale il territorio della la CMTo ha notevoli potenzialità che sono state oggetto nel tempo di progetti e strumenti diversi (numerosi SIC e ZPS parte della rete europea Natura 2000), eredità del lavoro svolto dal II Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2) ai fini dell'individuazione di una Rete ecologica metropolitana. La rete riguarda il Sistema del verde e delle Aree Libere e i suoi obiettivi sono il contenimento del consumo di suolo, il mantenimento e incremento della biodiversità, la localizzazione di interventi di compensazione ambientale e lo sviluppo di un turismo sostenibile (fig. 3)[2]. Inoltre la CMTo è attraversata da uno dei più importanti esempi di Piano di Parco - il Piano del parco del Po -, nonché, ovviamente dal PAI del Po; le stesse caratteristiche geografiche hanno spinto ad attivare 5 Contratti di Fiume e di Lago (previsti dal PTA, Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte). Per converso, dal punto di vista ambientale la criticità maggiore in un territorio con le caratteristiche indicate è forse rappresentata dai problemi di difesa idraulica, evidenziati anche in recenti eventi meteorologici acuti nella stessa area metropolitana di Torino. Da questo punto di vista emerge una probabile incrementata debolezza in termini di competenze reali della struttura tecnica della CM, oltre che di risorse economiche, verificatasi nel passaggio dalla Provincia alla CM stessa, che ne ha ereditato le funzioni amministrative, che toccavano anche campi come la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione dell'ambiente e la prevenzione delle calamità (con la riduzione di competenza sull'assetto idrogeologico ed esclusione dell'agricoltura di cui si è riappropriata la Regione con la Lr 23/2015 di riordino delle funzioni). La CM ha attuato la legge Delrio con una politica miope, che ha tenuto conto solo egli aspetti economici imposti dalla Legge; ha prontamente attuato la riduzione del costo del personale nella misura del 30% incrociando l'anzianità contributiva con l'età anagrafica, senza tenere conto delle funzioni svolte all'interno. Per contro non ha attuato la riorganizzazione interna dell'Ente, redistribuendo il personale in funzione delle nuove e più articolate competenze, quali, ad esempio la Pianificazione Strategica; è rimasta in piedi, ad un anno e mezzo dalla riforma, la tecnostruttura della Provincia, depauperata dal personale collocato in quiescenza.
Dal punto di vista delle reti di *governance* potenziali e in atto, al suo interno e con il contesto, la situazione della CMTo offre un panorama interessante da più punti di vista. Unica fra le CM italiane a confinare con un altro stato europeo, si è trovata nella condizione di poter sfruttare a più riprese la programmazione europea transfrontaliera, attività già svolta intensamente dalla Provincia, con la collaborazione della Regione. Sono attualmente in corso alcuni programmi[3], che, oltre a riguardare in particolare i territori montani, contribuiscono con significativi apporti di risorse economiche.
A questa attenzione per le cooperazioni internazionali si aggiunge una tradizione di partecipazione a reti internazionali sui temi del governo urbano e metropolitano ereditata dalle esperienze svolte dalla città e dalla provincia di Torino a partire fin degli anni '90, con la partecipazione a *Quartiers en crises* prima ed alla rete METREX ("Regions and Metropolitan Areas") poi, di cui attualmente è membro la CMTo. Tentativi di cooperazione con altre CM al di qua della frontiera sono ovviamente in atto, ad esempio con la CM di Milano, con la quale si svolgono iniziative culturali comuni (MITO Settembre Musica), soprattutto fra i due Capoluoghi.

2. La Rete ha anche ottenuto risorse dal Piano di Sviluppo rurale 2007-13 per un progetto relativo all'incremento della biodiversità.

3. Si tratta in particolare per il periodo di programmazione 2014-20 di due Interreg Alcotra, per uno dei quali la CMTo è capofila, e di due programmi Interreg Alpine Spaces.

Un altro aspetto interessante riguarda le reti di *governance* interne alla CMTo stessa. Uno dei problemi più rilevanti per il governo di questa realtà metropolitana è la forte frammentazione amministrativa, a cui la debole spinta delle leggi sia nazionali che regionali per le unioni e fusioni dei comuni non ha per ora posto rimedio. Se da un lato, quindi, la spinta a superare una certa tradizione campanilistica appare molto debole[4], va ricordato che negli anni, in particolare nel periodo (2000-2013) in cui è stata consistente la presenza di esperienze di cooperazione finanziate con fondi europei in tutto il territorio della provincia, molti comuni, in particolare della fascia pedemontana, ma anche comuni molto piccoli montani, hanno dimostrato una propensione alla cooperazione ed un'efficienza nel praticarla (Caruso, Saccomani, 2017), che, se opportunamente sfruttata, potrebbe costituire una potenzialità nel processo di riarticolazione non solo amministrativa della CM e di sviluppo dei suoi strumenti di governo. Da questo punto di vista occorre anche ricordare le esperienze maturate con le Comunità Montane e le Comunità Collinari.

3. Gli strumenti di pianificazione

Costituita la CM ed approvato lo Statuto, era stato avviato dal Consiglio Metropolitano a novembre 2015 il percorso di formazione del Piano Strategico Metropolitano (PSM) 2016-19, che ha comportato, oltre a interviste con soggetti esterni, un'analisi socio economica affidata all'Ires Piemonte (Ires Piemonte 2016), ed ha portato alla proposta di uno schema di PSM. Poi il percorso ha subito una battuta di arresto dovuta alle elezioni amministrative del giugno 2016, che hanno portato ad un cambio politico, dopo 23 anni, dell'amministrazione di Torino e quindi anche del Sindaco della CM e del relativo Consiglio. Il processo di formazione è ripartito a gennaio 2017, sviluppato all'interno della struttura tecnica della CM, ed ha prodotto una proposta di PS, adottata dal Consiglio metropolitano, con il parere obbligatorio dell'Assemblea dei Sindaci delle ZO, oltre al parere vincolante della Conferenza metropolitana. La proposta è stata resa pubblica sul sito della CM per una consultazione *on line* dal 24 maggio 2017 (scadenza 30/6/17) (http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/index.php). Sono stati calendarizzati alcuni incontri sul territorio per illustrare agli "amministratori comunali" delle ZO i contenuti della proposta; in questa prima fase, quindi, non si individua un confronto con altre organizzazioni del territorio, ma solo con la componente politica.
Più statico risulta invece il processo di formazione del Piano Territoriale Generale, avviato solo nominalmente e su cui la riflessione metodologica e tecnica ed il relativo dibattito sulla necessità di una nuova pianificazione (con il transitorio avvalersi del PTC2 della Provincia) è però molto debole (Barbieri, 2015).

3.1. La proposta di Piano Strategico triennale

La visione strategica di lungo periodo secondo la proposta del PSM: Città Metropolitana come territorio della qualità, intesa come maggiore qualità imprenditoriale, dei servizi, dell'ambiente, dell'offerta culturale e della vita dei cittadini.
A questo scopo la proposta è articolata in 4 Piattaforme progettuali e una quinta trasversale.
Le Piattaforme includono 21 strategie e 50 azioni principali, rivolte alla totalità dei Comuni della CM. Le Piattaforme Strategiche:
P1: una città metropolitana capace, attraverso una governance integrata (12 azioni),
P2: una città metropolitana sinergica e coesa (superamento della dualità pianura/montagna) (7 azioni),
P3: una città metropolitana innovativa e attrattiva nei confronti di imprese e talenti (17 azioni),
P4: una città metropolitana intelligente e inclusiva (5 azioni),
P5 (piattaforma trasversale): una città metropolitana sostenibile e resiliente (8 azioni).
Per il breve-medio periodo (2017-19) il PSM propone un'agenda operativa per rispondere a due sfide prioritarie: i) abilitare il territorio, nel suo complesso, per uno sviluppo economico sostenibile, attraverso un percorso di innovazione (scambio di esperienze e conoscenza), ii) riequilibrare il rapporto fra aree urbanizzate di pianura e aree rurali e montane, per fare della peculiarità della CMTo un elemento identitario di forza e competitività a livello nazionale ed internazionale. Le azioni da sviluppare in queste direzioni prioritarie sono da individuare all'interno delle piattaforme strategiche con particolare attenzione ai loro aspetti trasversali e sinergici.
Come si vede il linguaggio adottato dalla proposta ed anche molti degli obiettivi individuati appaiono ancora caratterizzati da una certa genericità e, peraltro, in alcuni aspetti non si discostano molto di alcuni dei contenuti del III Piano strategico metropolitano[5]. Positiva appare l'insistenza sulla necessità di superare la dualità pianura/montagna, così come l'attenzione per alcuni dati di contesto inseriti al termine del testo (rete delle infrastrutture per la mobilità metropolitana, nazionale e internazionale, rete ambientale, attrezzature turistiche e per la ricerca), di cui però la proposta coglie essenzialmente l'esistenza come un dato di fatto.

4. I problemi aperti

I problemi aperti sono molteplici.

4. Infatti è stato appena costituito il 316° Comune, Mappano, nella cintura di Torino, proprio all'interno del territorio di una delle poche Unioni di comuni, NET, realizzate negli ultimi anni!

5. Il III Piano strategico dell'Area metropolitana (2015), "Torino metropoli 2025", promosso dall'Associazione Torino strategica, era relativo a Torino e 38 comuni dell'AMT (Giaimo, 2015).

Il primo, che non riguarda solo la CMTo ma tutte le nuove Città metropolitane, è quello delle risorse economiche che possano permettere a queste nuove realtà di governare i propri territori. Nel caso delle neonate CM il problema del taglio delle risorse agli enti locali assume caratteri più gravi perché ai consolidati problemi amministrativi ereditati da comuni e province si sommano quelli legati alla costruzione di un processo innovativo di governo e di *governance* prima non sperimentati. E questi appaiono particolarmente rilevanti per una CM con un territorio con le caratteristiche di quello della CMTo[6]. In difficoltà su questo terreno innovativo, con scarse possibilità di contribuire attraverso le proprie capacità di investimento al miglioramento della situazione economica, nonostante una "dotazione potenziale" (Fiora cit, 39), si trova a percorrere una strada tutta in salita anche sul terreno della costruzione di una propria identità e riconoscibilità da parte dei propri cittadini.
A quest'ultimo aspetto non contribuisce la scelta operata dallo Statuto con il sindaco della CM coincidente con il sindaco del comune capoluogo (quindi eletto dai soli cittadini di Torino, meno di 900.000 sugli oltre 2 milioni di abitanti della CM!), sindaco, che il Consiglio Metropolitano (eletto con elezioni di secondo livello), in caso di palesi contrasti, non può neppure sfiduciare. A questo si aggiunge un certo disinteresse per il processo e i problemi di costruzione della CM dimostrato dal nuovo sindaco metropolitano in questo primo anno di consigliatura.
A questa situazione fa riscontro una sostanziale "indifferenza" della Regione per la CMTo. Al di là dell'affermazione del ruolo della CM contenuta nell'art. 4 della Lr 23/13 di riordino delle funzioni amministrative, che non è altro che una presa d'atto di quanto previsto dalla legge Delrio, la Regione non mostra alcun interesse per i processi in atto nella CM. Inoltre è anche debolmente presente su un altro terreno molto importante per il governo della CMTo, quello delle Unioni e Fusioni di Comuni, anche se nella stessa legge regionale si parla di "*azioni strategiche per il supporto all'associazionismo intercomunale*" (art. 18) per favorire il ruolo del ZO della CM[7].
Le ZO possono essere una prima risposta ai problemi di governo di un territorio frammentato come questo, ma per arrivare ad una loro reale operatività occorrono probabilmente anche, più che altrove, azioni dal basso, la capacità di far crescere processi cooperativi di piccole comunità locali che consentano di superare storici campanilismi e di giungere a forme più istituzionali di gestione e di funzioni associate. Questo potrebbe essere il terreno su cui sperimentare Unioni e Fusioni di comuni all'interno delle ZO, forme che la CMTo si impegna a promuovere e sostenere (art. 27, comma 7 dello Statuto), ma che si stanno sviluppando molto lentamente. Esperienze di Unioni in questo territorio ci sono state, ma sono state poche e non pienamente soddisfacenti.
Uno dei nodi più rilevanti per il consolidarsi del ruolo della CMTo è quello della pianificazione sia strategica che territoriale.
Della proposta di Piano Strategico lascia un po' perplessi il metodo della sua redazione dopo la pausa intervenuta. E' noto che Torino e la sua area metropolitana hanno una tradizione ventennale di pianificazione strategica, avendo sviluppato tre Piani strategici (nel 2000, 2006 e 2015). Tutti e tre i piani sono stati redatti non dall'amministrazione, ma da un soggetto pubblico-privato (Torino Internazionale, poi Torino Strategica) costituito con questo compito, con una forte attenzione al coinvolgimento di un ampio spettro di *stakeholders*. Al di là del giudizio più o meno positivo che può essere dato di queste esperienze, ispirate ai consolidati modelli internazionali di pianificazione strategica, ed in particolare dell'ultima, va riconosciuto il tentativo di coinvolgimento di un'ampia gamma di soggetti istituzionali e non. Ovviamente si trattava di esperienze volontarie, non di piani ex lege, però nel caso del PSM, il coinvolgimento di soggetti esterni all'amministrazione, comunque necessario quando si parla di pianificazione strategica, sembra essere stato piuttosto debole, almeno finora, e non può essere sostituito da una consultazione on line di un mese. Lo Statuto esclude che il PS sia formato per ZO (può esserlo l'aggiornamento), ma è evidente che in un territorio come quello della CMTo le strategie non possono ignorare un'articolazione territoriale in ZO, tenendo anche conto che il PS è l'atto fondamentale di "*indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano*" da cui discendono tutte le altre pianificazioni. Di questa articolazione territoriale c'è scarsa traccia nella proposta di PS, salvo la fondamentale questione pianura/montagna, anche se, per converso, risulta che alcune ZO (Eporediese, Chivassese, Chierese, Pinerolese) abbiano cercato di intervenire nel processo soprattutto nelle prime fasi.
La questione del Piano Territoriale Generale Metropolitano (PTGM) è più complessa perché si interseca con la situazione della legislazione urbanistica regionale. La Regione Piemonte non ha ancora recepito i contenuti della L. 56/14 rispetto alla pianificazione, e inoltre la Lr 3/13, che ha modificato

6. Per quest'ultima, entrando in dettaglio, i contributi dovuti quest'anno allo Stato soltanto per effetto della legge finanziaria per il 2015 ammontano ad € 78.837.206,79 e a tale prelievo si devono aggiungere il saldo negativo delle cosiddette "assegnazioni da federalismo fiscale" per € 33.824.018,81 e gli ulteriori oneri per il contenimento dei "costi della politica" e altre riduzioni per € 22.001.385,84 (Orlando, 2017).
7. Di un certo interesse è la bozza di disegno di legge regionale (MDLR, 1.12.2016), "Norme per il governo sostenibile del territorio e il contenimento del consumo di suolo, proposta dall'Assessorato all'ambiente, governo e tutela del territorio, ove si prefigura un modello di pianificazione a livello locale che dovrebbe superare i confini dei singoli comuni, tramite una pianificazione di tipo strutturale per ambiti intercomunali-unionali definiti dalla Regione.

la vecchia Lr 56/77, ha introdotto in maniera non chiara e in via solo sperimentale innovazioni come le componenti strutturale ed operativa nella formazione dei Piani regolatori, che sarebbero essenziali nella formazione dei Piani sovracomunali delle ZO. Il PTGM secondo lo Statuto può infatti essere formato per ZO.

Riferimenti

Barbieri C.A. (2015) "Dall'istituzione, all'azione della Città Metropolitana di Torino: il ruolo di una nuova pianificazione" *Il Piemonte delle Autonomie* (2): 8-15.

Caruso N.. SaccomaniS. (2017). "Il «tassello» di Torino: le sfide di un territorio in transizione". in: Balducci A., Curci F., V. Fedeli (eds). *OLTRE LA METROPOLI. L'urbanizzazione regionale in Italia*. Milano,, Guerrini Scientifica: 71-96.

Fiora, G. (2016). "La Città Metropolitana di Torino." *Urbanistica Informazioni* (267-68): 28-33:

Giaimo C. (ed) (2015), "Torino Metropoli 2025. Luoghi e spazi della nuova economia", *Urbanistica Informazioni* (259-260): 114-126

IresPiemonte (2016) "Documenti di inquadramento socio economico per il Piano strategico della Città Metropolitana di Torino." http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-strategica/piano-strategico-metropolitano

Orlando M. (2017) "La città metropolitana: speranze di una visione e realtà dei dismorfismi", www.politichepiemonte.it

Saccomani, S. (2015). "La Città Metropolitana di Torino."*Urbanistica Dossier* (9): 31-35.

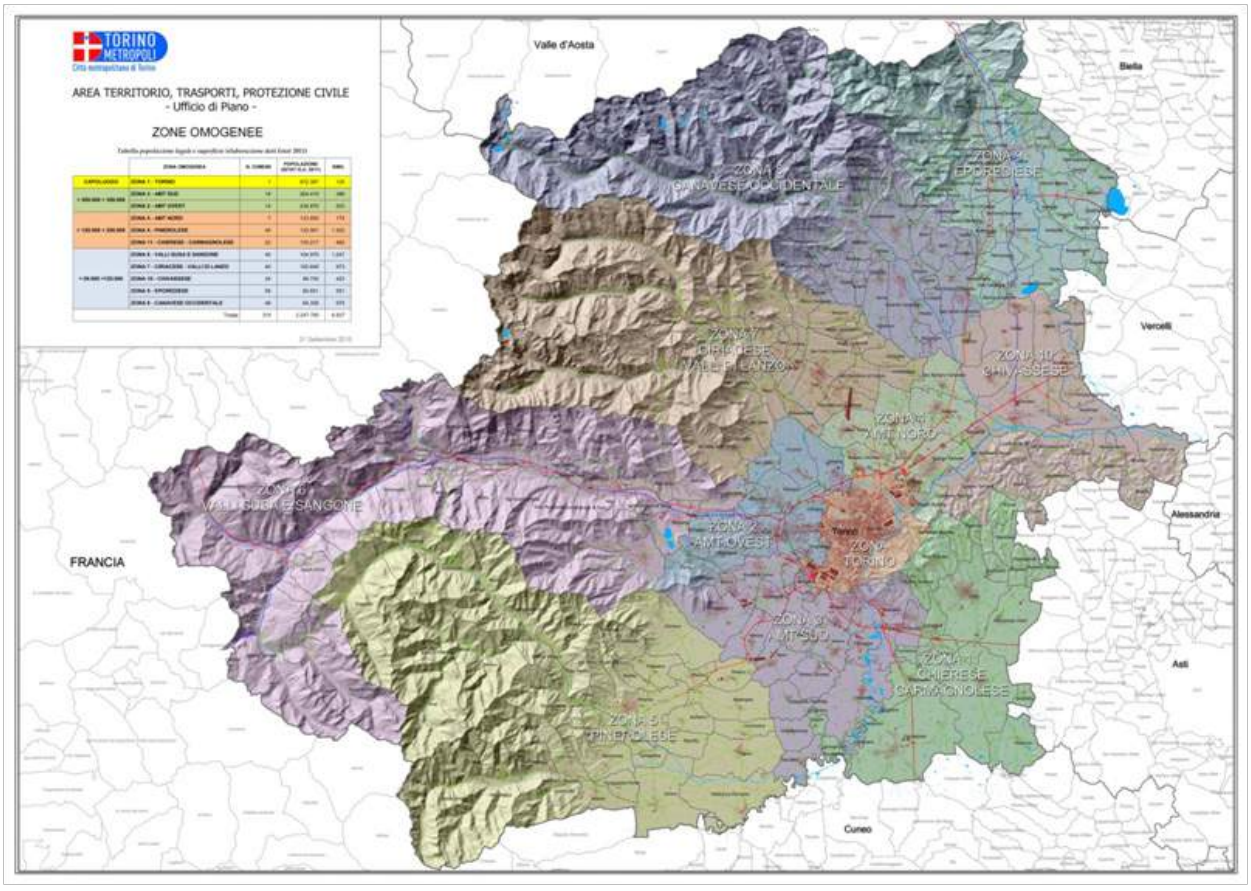


Fig. 1 - La Città Metropolitana di Torino e le sue Zone Omogenee

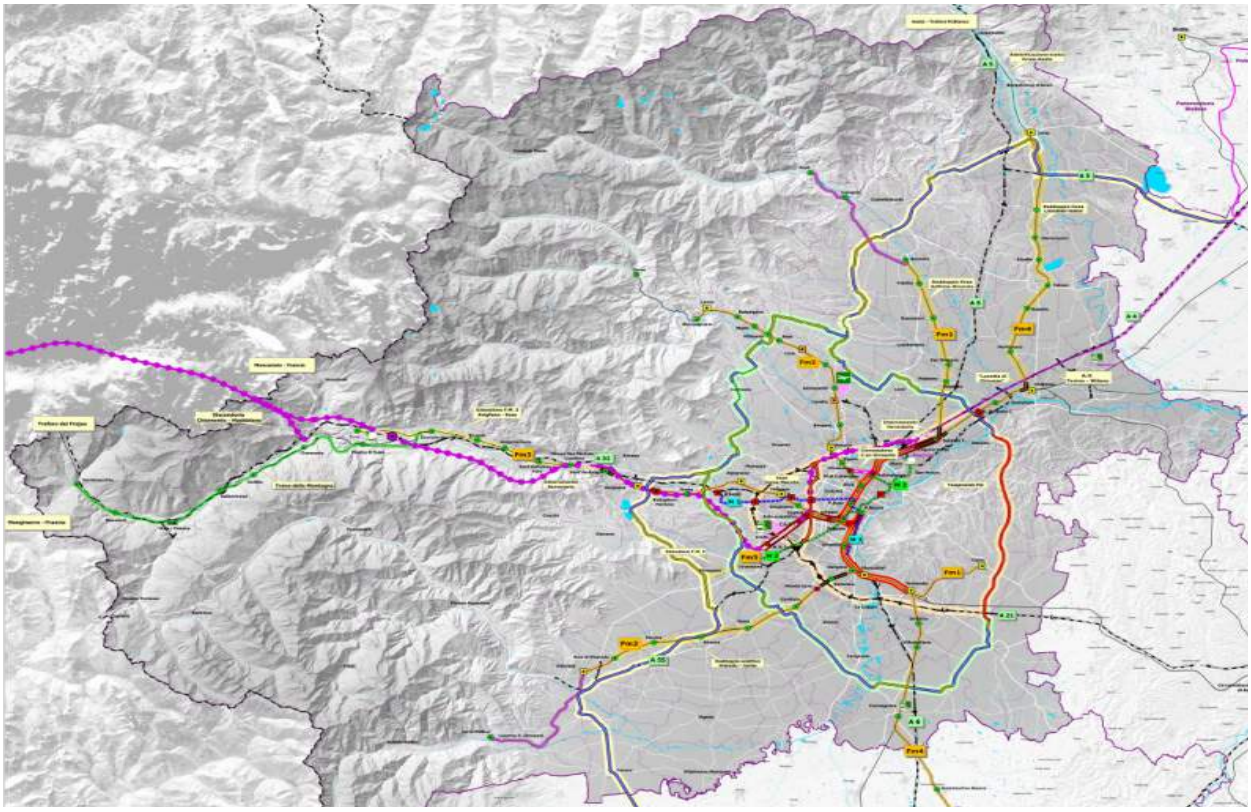


Fig. 2 - La Città Metropolitana di Torino: la rete delle infrastrutture di trasporto

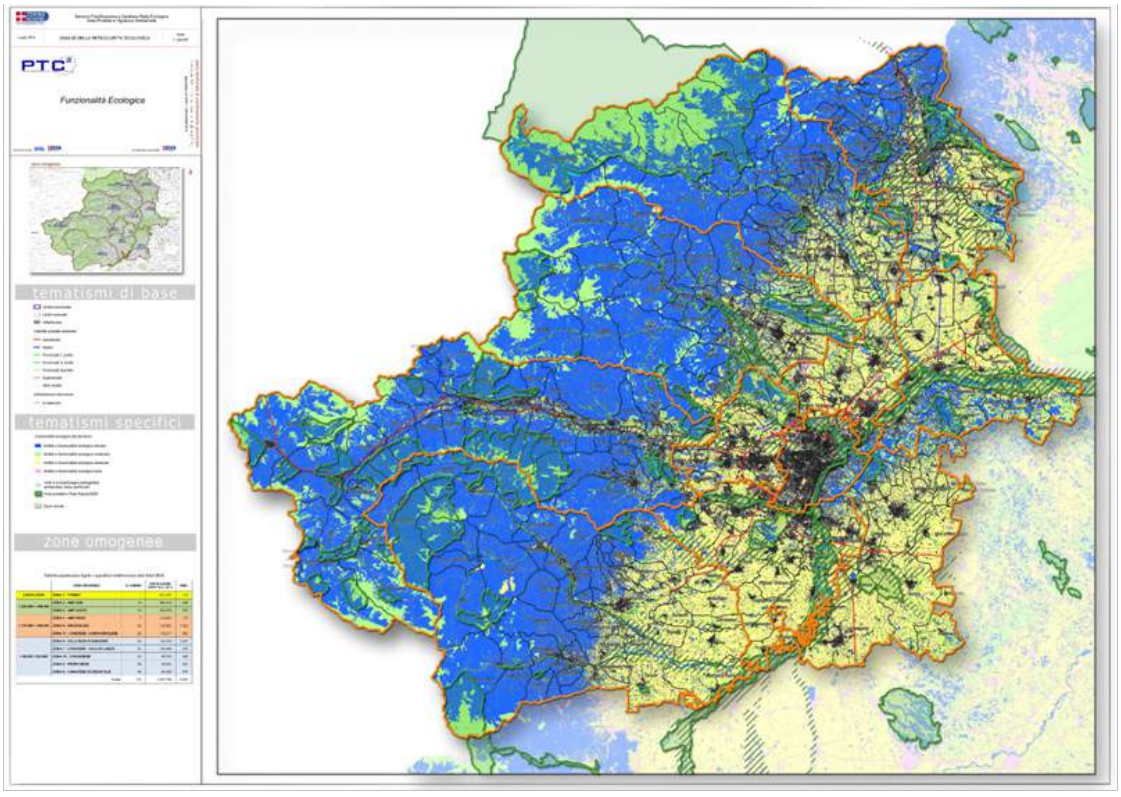


Fig. 3 - La Città metropolitana di Torino: la rete ecologica

TORINO...UNA CITTÀ PER IMMAGINI

Città Metropolitana di Torino
Nichelino, margine della città e billboards (Foto: Giacomo Chiesa)

Città Metropolitana di Torino
Santena, nuovi insediamenti industriali al margine della città metropolitana (Foto: Giacomo Chiesa)

Città Metropolitana di Torino
Torino, Corso Castelfidardo (Spina centrale) piste ciclabili, percorsi pedonali e arredo pubblico (Foto: Giacomo Chiesa)

Città Metropolitana di Torino
Venaria Reale, ex Caserma Beleno (Foto: Giacomo Chiesa)

INTERVISTA

Inu Piemonte e Valle d'Aosta
Intervista a Vincenzo Ilotte, Presidente della Camera di Commercio di Torino

Le città metropolitane non sono una provincia con un altro nome, sono un'istituzione nuova che va costruita nelle sue funzioni e riconosciuta nelle sue identità.
Le città metropolitane, oggi sono una realtà e una nuova istituzione prevista dalla legge e dalla Costituzione, dopo i molti dibattiti accademici e molte leggi mai attivate (si ricordi la 142/90) tutti i Sindaci e i consigli metropolitani sono al lavoro sui temi istituzionali (Statuto, funzionamento dei Consigli), amministrativi (competenze e personale) e di programmazione e progettazione urbanistica.
In che modo la Camera di Commercio nel suo ruolo istituzionale di rappresentanza delle istanze economiche e imprenditoriali ha collaborato in questa fase di avvio del nuovo ente amministrativo e in che misura si rapporta anche alla luce delle innovazioni che hanno e stanno investendo il mondo camerale?
L'ente camerale torinese, sin dalla costituzione della Città Metropolitana, è stato attore di primaria importanza nel suo processo di evoluzione, anche se va detto, tale percorso di transizione verso la nuova realtà istituzionale non è ancora giunto a compimento, la Città Metropolitana deve ancora ritagliarsi un ruolo definito nelle politiche strategiche del territorio che in passato investivano la Provincia.
In questo quadro, la Camera di commercio ha continuato ad essere partner di riferimento per proseguire le attività di collaborazione, già avviate in passato con l'ente provinciale, ma altresì per rafforzare iniziative congiunte per la crescita del territorio.
Si tratta di una rete di relazioni maturate in ambiti diversi, ma avendo sempre il comune obiettivo di sviluppo economico e sociale della nostra area.
Va senz'altro citata la collaborazione che ormai da tempo portiamo avanti in termini di supporto all'avvio di nuove realtà imprenditoriali, promuovendo e coordinando alcune attività con il servizio MIP (Mettersi in proprio) della Città Metropolitana, recentemente riattivato sotto la regia della Regione Piemonte, e con azioni congiunte di orientamento, supporto e accompagnamento all'auto-imprenditorialità; o ancora, la cooperazione con lo sportello Europe Direct Torino, sulle iniziative di informazione lanciate dalla Commissione Europea (in particolare sul piano Juncker).
Attualmente è degna di nota l'attività di collaborazione che si concretizza nella partecipazione congiunta a Programmi europei e di cooperazione transfrontaliera (ad esempio Interreg V A Italia-Francia Alcotra 2014-2020), con l'adozione dello strumento attuativo dei piani integrati territoriali (PITER), piani pluritematici costituiti da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi, i quali, sulla base di una strategia comune condivisa in via preliminare, perseguono un comune obiettivo di sviluppo economico, sociale e ambientale di uno specifico territorio transfrontaliero.

In particolare, il progetto PITER GRAIES Lab, il cui finanziamento è al momento in attesa di approvazione, riguarda gli ambiziosi obiettivi di promozione della ricerca e innovazione, del patrimonio naturale e culturale, della mobilità sostenibile e dei servizi sanitari sociali.
Un altro progetto che vede coinvolti Camera di commercio e Città Metropolitana, insieme ad altri importanti partner locali, è SCALEALPS EEN; l'iniziativa ha come obiettivo di favorire la crescita dell'ecosistema start-up dello Spazio Alpino, promuovere il marchio Spazio Alpino come area di cooperazione per le imprese innovative e la creazione di posti di lavoro, favorire lo sviluppo di strategie concrete macroregionali per supportare i processi di accelerazione delle imprese, e potenziare i network per l'innovazione a più livelli (amministrativo, accademico, imprenditoriale). Inoltre sono proposti servizi avanzati, integrati a quelli offerti da Enterprise Europe Network, rivolti ad imprese giovani ad alto potenziali di crescita internazionale, aiutando le start-up innovative a forte espansione ad orientarsi: sulle opportunità di finanziamento europee, sulla costituzione di partnership strategiche con investitori privati e l'accesso, sulla conoscenza dei mercati, sugli appalti pubblici transfrontalieri, sui sistemi di collegamento con gli ecosistemi europei delle start up e sulle possibilità di accesso delle PMI sia ai centri di innovazione digitale (Digital innovation Hubs), sia alle inziative su smart factory per le PMI, nell'ambito di Horizon 2020.
A complemento di quanto definito a livello transnazionale è da citare l'iniziativa congiunta Torino Start Up, in cui Città Metropolitana e Camera di commercio sono state protagoniste, che mira a promuovere il territorio metropolitano come hub dell'innovazione, al pari di altri hub internazionali,

per favorire la nascita di imprese innovative, verso la crescita dell'intero sistema economico e per una potenziata attrazione di iniziative imprenditoriali, incremento dei posti di lavoro e delle dinamiche di interazione ricerca e impresa.
Infine altra iniziativa progettuale congiunta a valere su fondi europei, anche questa in corso di approvazione, riguarda poi la green economy; sul tema "design thinking", in qualità di partner esterno, collaboriamo invece con la Città Metropolitana per sensibilizzare le imprese a partecipare alle azioni previste da un progetto dedicato.

Il superamento delle province così come si sono strutturate negli ultimi quarant'anni e la costruzione delle città metropolitane costituisce un elemento di modernizzazione e una opportunità per una amministrazione e un governo del territorio diverso. Un governo che contemporaneamente guardi alle competenze confermate alle province e attribuite alle città metropolitane completando il ridisegno del territorio in funzione della difesa del suolo, di tutela e promozione del paesaggio e di strutturazione in funzione del salto di scala provocato dalla globalizzazione e dalla domanda di mobilità e comunicazione.

La Camera di Commercio può rappresentare un soggetto, grazie alla sua rappresentatività dei soggetti economici e grazie alla sua geografia che deriva da una base provinciale oggi in superamento, in grado di indirizzare verso la comprensione di un governo di area vasta attento alle infrastrutture e al loro rapporto con il territorio.
Quali contributi può offrire nella specifica realtà della CM di Torino?
Città Metropolitana e Camera di commercio, sempre in previsione di una prossima auspicata approvazione dei finanziamenti oggetto di richiesta nell'ambito della progettazione europea, vogliono essere entrambe protagoniste per rendere competitivo e sostenibile il sistema transfrontaliero delle micro e piccole imprese.
Proprio il progetto già citato, PITER GRAIES LAB, potrà essere un ottimo strumento di modernizzazione di governo del territorio, con la costruzione comune delle condizioni politiche per la predisposizione di un ambizioso progetto di crescita del sistema socio-economico locale transfrontaliero.
I due enti si impegnano infatti a organizzare sul territorio della Città metropolitana di Torino, con gli attori pubblici e privati che concorrono alla realizzazione delle sviluppo locale, incontri finalizzati a presentare e condividere il percorso progettuale e a raccogliere bisogni ed esigenze locali
Si impegnano inoltre a favorire, ciascuno nel proprio ambito di competenza, una proficua collaborazione con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni private francesi che saranno individuate come potenziali partner, affinché si possano condividere, già dalla fase di progettazione, obiettivi e strategie utili a declinare i singoli progetti in chiave transfrontaliera.
Le attività programmate potranno rivolgersi ai settori più tipicamente legati all'ambito montano (agricoltura, commercio, artigianato, enogastronomia, turismo) e si svilupperanno su diverse linee, tra cui la promozione del rapporto sistema scolastico/ universitario e sistema imprenditoriale, la promozione della neoimprenditorialità ed il supporto alle imprese già operanti sul territorio.

Le città metropolitane e i loro piani strategici hanno, tra gli obiettivi principali quello della "promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione" dentro una prospettiva di "sviluppo strategico del territorio metropolitano".
Le reti devono essere dunque una componente qualificante e trainante della loro azione strategica per costruire territori sempre più competitivi a scala nazionale e internazionale, ma anche qualificati dal punto di vista ambientale, dell'abitabilità e della coesione sociale.
Queste reti d'altronde svolgono un ruolo rilevante nella costruzione e nel consolidamento di altre reti, come quelle dei nodi intermodali e logistici, delle grandi e piccole centralità, degli attrattori storici, culturali e ambientali, dei cluster dell'innovazione scientifica e tecnologica.
Tuttavia l'attuale dotazione di reti delle città metropolitane esprime condizioni di arretratezza che costituiscono un'anomalia genetica il cui superamento è una priorità nazionale.
Come la CM di Bologna si sta misurando nei confronti della sua dotazione infrastrutturale, come si misura in termini di competizione in chiave internazionale e di cooperazione con le altre CM e gli altri territori di riferimento?
Il confronto diretto su questi temi con la Città Metropolitana oggi è presente, ma è da rafforzare e amplificare, in una fase il cui il nuovo Ente istituzionale sta completando il proprio processo di transizione e il sistema camerale sta attuando la recente riforma che ne ha ridisegnato parzialmente competenze e funzioni. Ciò nonostante i due enti, proprio partendo dalla partecipazione congiunta alle opportunità offerte dalla progettazione europea, che ho già ampiamente richiamato, hanno maturato solide relazioni strategiche, ad esempio, con i territori delle regioni francesi confinanti (Rhône- Alpes e Paca), nella prospettiva che la dimensione transfrontaliera possa offrire un'occasione di sviluppo per entrambe le aree, con ricadute favorevoli per il mondo del lavoro e delle imprese, ma anche per dare l'abbrivio all'intensificazione di scambi e relazioni che possono riguardare l'innovazione e la ricerca, la formazione universitaria e il turismo, solo per citare alcuni ambiti.
Proprio con riferimento al settore turistico, poi, le buone performance ottenute da questo settore nel territorio torinese, che ha scoperto nell'ultimo decennio questa nuova vocazione grazie al volano

rappresentato dalle Olimpiadi, corroborano l'idea che occorra continuare ad incentivare il sistema turistico come motore di sviluppo dell'economia locale e questa è una riflessione che condividiamo costantemente con la Città Metropolitana, con iniziative promosse congiuntamente sul tema.
Ancora, la Città Metropolitana e l'ente camerale condividono la priorità di operare per lo sviluppo delle infrastrutture del territorio, del sistema logistico e dei trasporti, in una logica di mobilità sostenibile, con interventi in grado di incidere sulla qualità della vita dei cittadini ed al contempo capaci di supportare in chiave competitiva il sistema delle imprese.
Inoltre, in virtù del ruolo riconosciutogli dalla recente riforma, il nostro ente intende svolgere una parte attiva nell'elaborazione di programmi e di politiche di sviluppo del territorio e continuare ad essere il luogo del dialogo e del confronto tra le molteplici realtà operanti a livello locale, in primis le istituzioni pubbliche, garantendo l'equilibrio degli interessi economici e componendo le diverse esigenze del territorio.
In prospettiva, l'auspicio è che le opportunità di confronto con la Città Metropolitana possano ulteriormente rafforzarsi

INU PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Carlo Alberto Barbieri
Gli attori della Città Metropolitana

Le due incontri/interviste, sia da parte della Camera di Commercio che della Città Metropolitana di Torino, pur testimoniando alcune attività in corso pertinenti alle questioni poste, mettono in evidenza due debolezze che dimostrano entrambe potenzialità inespresse e che rischiano, non solo di restare tali, ma di minacciare un precoce rischio di fallimento della stessa Città metropolitana, come istituzione nuova ed efficace per funzioni fondamentali come il governo del territorio e lo sviluppo.
La prima debolezza riguarda un "deficit" di presenza della Città metropolitana e probabilmente anche di una sua riconoscibile e condivisa *leadership*, per poter sviluppare una necessaria *governance* multi istituzionale e plurisoggetto; una *governance* che, se non sarà innovativa e di più interessante prospettiva ed efficacia rispetto a solo 5-10 anni fa, possa almeno non essere inferiore a "prima" della riforma Delrio.
La seconda debolezza, almeno per ora, è quella sia dell'assenza (o di un'afasia) di una classe politica "metropolitana" e capace, in quanto tale, di un indispensabile sguardo "glocal", sia (forse) del disinteresse dello stesso sistema politico a provare a formarla. Una debolezza che si aggiunge e si intreccia con quella delle risorse (fin da subito certamente quelle economiche ma, progressivamente, senza un inversione, le risorse costituite della stessa tecnostruttura della Città metropolitana).
Quelle sottolineate sono debolezze che peraltro rendono difficile (e forse svuotano) l'indispensabile impegno innovativo di metodo (oltre che di contenuti) della pianificazione metropolitana e locale, verso una consapevole sinergia fra un mirato nuovo Piano territoriale generale della Città Metropolitana e Piano strategico metropolitano. Un piano, il primo, che dovrebbe indicare e configurare l'assetto fondamentale del territorio per il medio lungo periodo e poter costituire il telaio spaziale delle pianificazioni strategiche di breve-medio-(triennale per la legge)periodo, ma che non conforma le proprietà, i diritti edificatori e le destinazioni d'uso (una funzione strettamente urbanistica, quest'ultima, che può invece opportunamente restare in capo ai Comuni facenti parte delle Città metropolitana).

Gianfranco Flora
Incontro/Intervista a Dimitri De Vita Consigliere Metropolitano, delegato alla Pianificazione Strategica della Città Metropolitana di Torino

Il Consigliere De Vita era già presente nella Commissione Consiliare sulla Pianificazione Strategica sin dalla prima consiliatura della Città Metropolitana di Torino (sindaco Piero Fassino); ha, quindi, avuto modo di seguire dall'inizio la fase di preparazione del Piano Strategico. Dopo le elezioni amministrative del giugno 2016 è stato rieletto consigliere comunale nel Comune di Rosta, mantenendo, quindi, il suo ruolo di Consigliere Metropolitano

Nel corso dell'incontro non si è discusso solo del Piano Strategico (Ps), ma anche dell'altro nuovo strumento di pianificazione spaziale previsto dalla Legge Delrio, il Piano Territoriale Generale Metropolitano, di cui ha la delega il Vice Sindaco Metropolitano Marco Marocco.

Per quanto attiene il Ps, l'indirizzo politico principale che viene assunto è quello di ridurre il *gap* tra centro e periferia, in modo da offrire a tutti i diversi territori, della ex (molto estesa) Provincia di TO, le medesime opportunità.

Il Ps intende perseguire l'obbiettivo nel modo di seguito descritto.

Il territorio è inserito al V punto della bozza del Piano Strategico (Una Città Metropolitana sostenibile e resiliente), con la finalità di incrementare il riuso ed il riutilizzo dell'esistente, per non consumare più suolo.

Le due Strategie per il raggiungimento degli obiettivi sono declinate in:

- STR. 5.1 Mettere in sicurezza il territorio e la popolazione;
- STR. 5.2 Pianificazione territoriale ambientalmente integrata.

Per quanto attiene il riutilizzo delle aree già edificate esistenti si aprono diversi scenari, che però portano, inevitabilmente, ad uno degli aspetti più presenti nella realtà torinese: i costi delle eventuali bonifiche, e i Consigliere si pone certamente la domanda di chi li finanzia: compito del privato, dello Stato o, in ultima analisi, dell'Europa?

Il Ps dovrebbe traguardare non solo le altre CM italiane, ma anche quelle estere. Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, non solo per le bonifiche, ma anche per tutte le altre questioni alla scala metropolitana, il Consigliere De Vita ha inviato una lettera alla Commissione europea per sollecitare Junker all'erogazione di finanziamenti europei direttamente alle Città Metropolitane, per "accorciare la filiera" e non passare attraverso il "filtro" delle Regioni.

Il Ps non si configurerà come "un libro dei sogni", poiché i contenuti sono stati selezionati in base ad un elenco di priorità. Le Zone Omogenee in cui è stata articolata la CM (ai sensi dello Statuto) hanno offerto un loro contributo. In proposito si ricorda che, in base allo Statuto, il Ps è unitario e può essere aggiornato per Z.O.

Il documento, che è stato predisposto e pubblicato sul sito web della CM, sarà discusso in una serie di incontri già calendarizzati, all'interno delle ZO al fine di raccogliere contributi ed osservazioni entro il 30 giugno 2017. Il rischio è che a questi incontri non intervengano i politici (in *primis* i Sindaci o gli Assessori delegati), ma vengano delegati i funzionari comunali. Purtroppo, da parte della politica, non è ancora stata metabolizzata appieno l'importanza di un PS di area così vasta, quale il territorio della ex Provincia di Torino. Quanto sopra, per il Consigliere, è uno degli maggiori "effetti indesiderati" della Legge Delrio, promulgata con grandi ambizioni, ma "dimenticata", abbandonata a se stessa in *primis* dal Governo, soprattutto dopo l'esito referendario del 4 dicembre 2016. In questo senso il Ps della CM, privo delle "enfasi positive" che avevano caratterizzato la redazione/presentazione del PS su base volontaria "Torino 2025" (da parte di Torino Strategica e del Comune di Torino) è poco "sentito" dai territori, anche perché è un piano solo triennale e non associato a risorse economiche (per di più proposto da un Ente con il bilancio dimezzato dallo Stato e non in grado neanche di far fronte all'ordinario delle proprie competenze).

Sulle tematiche del Ps, l'organo politico della CM ha peraltro ben chiaro il ruolo *transeunte* che caratterizza questa fase. L'obbiettivo, con tutte le difficoltà del caso, è comunque quello di approvare il Ps entro il mese di ottobre del corrente anno.

Per quanto riguarda le Unioni/Fusioni di Comuni, CM-TO cercherà di incentivare soprattutto le Unioni, al fine di ottenere auspicabili risparmi gestionali.

Infine un aspetto fondamentale è la riorganizzazione interna dell'Ente (al momento ancora caratterizzato dal precedente modello della Provincia), che è stata finalmente avviata e sarà portata a termine entro i prossimi mesi.

CARLO ALBERTO BARBIERI
Presidente Inu Piemonte e Valle d'Aosta
GIANFRANCO FIORA
Direttivo INU Piemonte e Valle d'Aosta

Andrea Rolando
Incontro/Intervista a Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Torino

Le città metropolitane non sono una provincia con un altro nome, sono un'istituzione nuova che va costruita nelle sue funzioni e riconosciuta nelle sue identità.
Le città metropolitane, oggi sono una realtà e una nuova istituzione prevista dalla legge e dalla Costituzione, dopo i molti dibattiti accademici e molte leggi mai attivate (si ricordi la 142/90) tutti i Sindaci e i consigli metropolitani sono al lavoro sui temi istituzionali (Statuto, funzionamento dei Consigli), amministrativi (competenze e personale) e di programmazione e progettazione urbanistica.
In che modo la Camera di Commercio nel suo ruolo istituzionale di rappresentanza delle istanze economiche e imprenditoriali ha collaborato in questa fase di avvio del nuovo ente amministrativo e in che misura si rapporta anche alla luce delle innovazioni che hanno e stanno investendo il mondo camerale?
Innanzi tutto occorre premettere che la situazione attuale di Torino e del suo contesto territoriale, alla luce della cancellazione della Provincia e della istituzione, formalmente avvenuta ma di fatto non ancora compiuta, della Città Metropolitan (CM), ha determinato una situazione di forte crisi. Molte iniziative significative, fino al 2012, erano state infatti condotte con il contributo attivo di 4 soggetti fortemente coordinati: Regione, Provincia, Comune, Camera di Commercio. Oggi la CM partecipa meno ed in modo meno deciso ai processi strategici e decisionali, soprattutto quando questi riguardano territori più ampi. Un esempio forse paradigmatico di questa situazione è rappresentato dalle Società partecipate, nei casi in cui la CM chiede una ridefinizione del proprio ruolo e la restituzione di quote partecipative, condizione che per gli effetti della legge Madia, porta di fatto ad una situazione di crisi di tali Società, difficile da gestire.
Comunque, va anche detto che la Camera di Commercio ha in un certo senso attuato, e forse anche anticipato, il processo di riorganizzazione territoriale e funzionale da più parti suggerito, nei piani e nei programmi politici di livello nazionale e della Regione Piemonte.
Anche in relazione ad una accelerazione derivante da ridotte entrate, hanno in questo senso seguito strategie di riorganizzazione che sostanzialmente corrispondono a quelle dei quadranti, già individuati dalle politiche regionali, fissando l'organizzazione territoriale piemontese in 4 Camere: Torino, Biella-Vercelli-Novara, Cuneo, Alessandria-Asti. In questo quadro emerge come la strategia necessaria sia quella di condividere i servizi, criterio che si deve applicare, necessariamente, ad ogni azione di razionalizzazione del quadro istituzionale e amministrativo.
Ora le Camere cercano di avere maggiore ruolo, acquisendo specifiche competenze, con l'obiettivo di rinnovare i servizi offerti ai propri associati, ma soprattutto di dare un'interfaccia efficiente e integrata tra gli operatori nei vari settori di attività delle Camere e le Amministrazioni pubbliche.
Per questo è stato attivato un programma, già disponibile in tutta Italia, che prevede un portale unico di interfaccia con le amministrazioni, dove i comuni possono rendere disponibili informazioni su procedure, modulistica, servizi generali e anche specifici per il pagamento diretto di tasse e tributi.
Si tratta tuttavia di un servizio che, anche se rivolto a tutti, viene al momento attivato soprattutto da comuni medio piccoli ed è significativo il fatto che il Comune di Torino non abbia aderito.
Si deve in sintesi rilevare che l'idea stessa di città metropolitana di fatto esiste in modo limitato, anche per problemi di comunicazione e di coordinamento e di servizi che potrebbero invece portare ad una migliore integrazione territoriale.

Il superamento delle province così come si sono strutturate negli ultimi quarant'anni e la costruzione delle città metropolitane costituisce un elemento di modernizzazione e una opportunità per una amministrazione e un governo del territorio diverso. Un governo che contemporaneamente guardi alle competenze confermate alle province e attribuite alle città metropolitane completando il ridisegno del territorio in funzione della difesa del suolo, di tutela e promozione del paesaggio e di strutturazione in funzione del salto di scala provocato dalla globalizzazione e dalla domanda di mobilità e comunicazione.
La Camera di Commercio può rappresentare un soggetto, grazie alla sua rappresentatività dei soggetti economici e grazie alla sua geografia che deriva da una base provinciale oggi in superamento, in grado di indirizzare verso la comprensione di un governo di area vasta attento alle infrastrutture e al loro rapporto con il territorio.
Quali contributi può offrire nella specifica realtà della CM di Torino?
Torino ha relazioni solide con Lione e con la Francia (anche grazie ad una pluriennale esperienza in programmi INTERREG/ALCOTRA), in particolare con le regioni del Rhône-Alpes e Provence-Alpes, Côte d'Azur (PACA) comprendendo anche Cuneo e Imperia: c'è intensa collaborazione, piuttosto che competizione, in un contesto territoriale che - anche grazie a studi presentati di recente proprio con il contributo delle Camere di Commercio - ha dimostrato di essere una delle regioni di maggiore vitalità e capacità economica a livello dell'intera UE.
Il clima di collaborazione non determina tuttavia fenomeni migratori di imprese dall'Italia alla Francia (fatto che invece si è manifestato verso la Svizzera, dal Verbano Cusio e Varese). Semmai, questo

è successo con la Valle d'Aosta, che ha saputo attrarre attività nelle aree attrezzate tra Pont Saint Martin e Aosta.
Per quanto riguarda le relazioni con Milano, può essere utile un confronto tra i due principali Eventi che hanno segnato il nord ovest italiano negli ultimi 15 anni. Dieci anni fa Torino viveva la stagione post olimpica, segnata da entusiasmo, anche se in un quadro che avrebbe rapidamente mostrato alcuni problemi, in molti siti di dimensione piccola e distribuiti nel territorio provinciale, ad esempio (prevedibilmente) sugli impianti di Pragelato e Cesana (Trampolini e BOB) o (meno prevedibilmente) sul Villaggio Olimpico di Torino MOI-Lingotto. La situazione è ancora in crisi e non sembra ancora avviata a soluzione.
Milano, a meno di due anni dalla fine di Expo 2015, ha a disposizione un sito unico e concentrato, di grandi dimensioni e perfettamente infrastrutturato, dove è in discussione un progetto dotato di ingente finanziamento da parte dello Stato (*Human Technopole*, con l'IIT di Genova e le Università lombarde) che attrae e attrarrà molte risorse nazionali e locali per un periodo medio lungo.
Per Torino il progetto milanese si è rivelato per il momento più un problema che deve però trasformarsi in un'opportunità. Si tratta di un'occasione preziosa per promuovere e consolidare rapporti tra le aree metropolitane a livello istituzionale. Così come le otto università lombarde hanno chiesto e ottenuto di essere incluse nel processo decisionale, integrando il ruolo dell'IIT di Genova e apportando risorse preziose anche a livello progettuale, allo stesso modo Torino ha una carta importante da giocare: i progetti di sviluppo sul tema dei "big data"(su cui POLITO si sta dotando di un centro interdipartimentale) sono in questo senso un'opportunità concreta, ma sembra mancare una leadership politica forte che metta a sistema i singoli soggetti già attivi in questo campo presso l'Università, il Politecnico e l'Università del Piemonte Orientale.
Le Fondazioni bancarie, insieme alle Camere di Commercio potrebbero contribuire positivamente in questa direzione.

Per la prima volta quando parliamo di città si fa riferimento ad un territorio che presenta delle forti discontinuità rispetto al passato:

- ***un ambito composto da molti comuni che erano abituati a misurarsi all'interno di confini definiti;***
- ***un ambito di grande dimensione prevalentemente non urbano caratterizzato da aggregazioni complesse con la presenza di aree agricole e di aree naturali.***

Questa disomogeneità rappresenta forse il dato più innovativo che la nuova perimetrazione ci offre, un'opportunità per riconnettere aree e territori.
La Ln 56/2014 prefigura una pianificazione strategica, un piano di coordinamento e la pianificazione territoriale.
Il piano strategico trova spazio per la prima volta nella legislazione italiana, si caratterizza come atto di indirizzo dell'azione della città metropolitana, e si può configurare quale luogo di coordinamento delle politiche locali, con un rapporto interessante con la pianificazione territoriale e con le politiche partecipative.

Come la CM di Torino ha incominciato a delineare e definire i cardini del Piano Strategico, quali le modali operative (il rapporto tra Piano Strategico e Agenda strategica) quali coinvolgimenti degli attori privati? Quali le criticità e le opportunità?
Per quanto riguarda il Piano Strategico della città metropolitana, introdotto dalla Legge 56/14, la Camera di Commercio di Torino è stata coinvolta in modo limitato, nonostante l'interesse e la disponibilità. Le istituzioni di livello comunale del capoluogo forse non hanno supportato l'idea del governo metropolitano in modo convinto.
Di certo, la stessa legge costitutiva delle Città Metropolitane, in particolare per quanto attiene al ruolo dei Comuni, forse non ha favorito un dialogo costruttivo. Al tempo stesso, esiste una difficoltà strutturale da parte delle Camere di Commercio, che trovano difficoltà a partecipare ai processi, in quanto non sono organismi eletti, ma enti di semplice rappresentanza e nemmeno di tutti i soggetti economici presenti sul territorio. Ciononostante, le Camere intendono confermare il proprio ruolo come motore di idee e promotore di studi e proposte.
In ogni caso, per quanto riguarda le strategie di supporto alla costruzione di un'idea di città metropolitana, le azioni nel settore turistico, già avviate da alcuni anni, sembrano offrire le prospettive più positive e concrete. Le iniziative di promozione turistica, hanno già visto una collaborazione più stretta tra istituzioni e Camere, con l'obiettivo comune di promuovere il territorio, come dimostrano i progetti nel settore eno-gastronomico. Soprattutto considerando il consolidamento, la valorizzazione e lo sviluppo del quadro infrastrutturale, in particolare quello ferroviario (si pensi al terzo valico ed alla nuova linea Torino-Lione) e trasportistico-logistico, in un'ottica più generale di sviluppo della mobilità sostenibile. Il ruolo di Torino, al centro di un territorio dalle molteplici qualità (dalle montagne ai laghi, dal mare alle montagne, alle colline Unesco), può essere perciò essenziale, purché si consideri la valorizzazione del sistema infrastrutturale(in particolare con il Sistema ferroviario metropolitano-SFM) come armatura portante dell'intera Città Metropolitana.

CARLO ALBERTO BARBIERI
Presidente Inu Piemonte e Valle d'Aosta
GIANFRANCO FIORA
Direttivo INU Piemonte e Valle d'Aosta
ANDREA ROLANDO
Direttivo dell'INU Piemonte e Valle d'Aosta

DOSSIER urbanistica

Luglio 2017

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995;
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni:
G, De Luca (presidente)
G. Cristoforetti, D. Di Ludovico
C. Gasparrini, L. Pogliani
F. Sbetti

Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl – Roma
tel. 06/68134341, 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Comitato scientifico e consiglio
direttivo nazionale:
ALBERTI FRANCESCO, AMANTE ENRICO,
ARCIDIACONO ANDREA,BARBIERI CARLO
ALBERTO, BRUNI ALESSANDRO, CAPURRO
SILVIA, CECCHINI DOMENICO, CENTANNI
CLAUDIO, DALLA BETTA EDDI, DE LUCA
GIUSEPPE, FANTIN MARISA, GASPARRINI
CARLO, GIAIMO CAROLINA, GIANNINO
CARMEN, GIUDICE MAURO, IMBERTI LUCA,
LA GRECA PAOLO, LICHERI FRANCESCO,
LO GIUDICE ROBERTO, MASCARUCCI
ROBERTO, MOCCIA F. DOMENICO, OLIVA
FEDERICO, OMBUEN SIMONE, PAGANO
FORTUNATO, PASSARELLI DOMENICO,
PINGITORE LUIGI, PORCU ROBERTA,
PROPERZI PIERLUIGI, ROSSI IGINIO,
RUMOR ANDREA, SEPE MARICHELA,
STANGHELLINI STEFANO, STRAMANDINOLI
MICHELE, TONDELLI SIMONA,
TORRE CARMELO, TORRICELLI ANDREA,
ULRICI GIOVANNA, VECCHIETTI SANDRA,
VIVIANI SILVIA

Progetto grafico e fotocomposizione:
ELENA PANNACCIULLI

Con la collaborazione di:
ALBERTO FILOSOFO

INU
Edizioni

ROMA
TORINO
MILANO
GENOVA
VENEZIA
BOLOGNA
FIRENZE
NAPOLI
BARI
REGGIO CALABRIA
PALERMO
CATANIA
MESSINA

Con la collaborazione di

UNIONCAMERE

e della Camera di Commercio di:
Roma - Torino - Milano - Genova - Bologna - Firenze - Napoli - Bari - Reggio Calabria

Fondazione Venezia 2000

DOSSIER urbanistica